

**La legge sulla droga**

**Gli emendamenti del Pli  
«Siamo nella maggioranza  
ma il testo va cambiato»**

Con le repliche dei relatori termina oggi in commissione Giustizia e Affari sociali della Camera, la discussione generale sul disegno di legge sulla droga. E in vista dell'esame sui singoli articoli, il partito liberale rende noti i suoi emendamenti. Contrari alle sanzioni penali, i liberali propongono sanzioni amministrative impartite non dal prefetto ma dal pretore, abolizione della cura coatta e niente carcere.

CINZIA ROMANO

ROMA. Il voto di fiducia sulla legge contro la droga? Sarebbe una grave ed ingiustificata forzatura del governo, «e noi voteremo come ci pare. Noi «teniamo famiglia», ma non «teniamo bisogno». Nella famiglia della maggioranza ci siamo bene ma se volessero imporci qualcosa, allora saremmo pronti a pensare al divorzio». Così risponde alle domande dei giornalisti il liberale Alfredo Biondi, vicepresidente della Camera, che, insieme a Raffaele Morello, illustra gli emendamenti del Pli al disegno di legge del governo sulla droga. Le modifiche non sono di poco conto. Ma i liberali ci tengono a precisare che da parte loro «non c'è nessun distacco dalla maggioranza, migliorare questa legge è un dovere e quindi siamo impegnati a rendere chiare, applicabili ed efficaci le norme». La minaccia del Psi di richiamare in aula il testo, e la disponibilità ad accogliere solo modifiche marginali? «Che la portino pure in aula la legge, ma questo non vuol dire che non deve essere cambiata. E neanche si può pretendere che si voti a scatola chiusa il testo del Senato. Esiste il bicameralismo e il Psi non può commissariare la Camera», risponde con chiarezza Biondi. In quanto poi alla proposta del Pci di rinviare la discussione e vane le punibilità dei consumatori i liberali non sono d'accordo, pur sottolineando la posizione non ideologica e di grande responsabilità delle opposizioni.

**Bormida  
Sostanze  
inquinanti  
nel fiume**

ALESSANDRIA. Calavano già le ombre della sera quando qualcuno ha notato una grossa chiazza bianca, schiumosa e maleodorante che galleggiava sulle acque del Bormida all'altezza della strada statale per Novi Ligure-Genova poco oltre Porta Marengo. La massa di sostanze puzzolenti occupava l'intero alveo del fiume, largo in quel punto un centinaio di metri. Accorsi sul posto i vigili del fuoco rilevavano la presenza di depositi oleosi sulle rive e cercavano di bloccare la sostanza biancastra stendendo delle barriere galleggianti sulla superficie delle acque. La manovra riusciva parzialmente.

Carabinieri e vigili risalivano per alcuni chilometri la corrente del fiume - che è già stato gravemente compromesso dagli scanchi dell'Acna di Cengio - per individuare (purtroppo senza riuscirci) la fonte inquinante. Intervengono anche i tecnici dell'ufficio di igiene pubblica dell'Usi di Alessandria che effettuano prelievi di materiali schiumosi, e alcuni tecnici della Montefiuse di Spinetta Marengo, il cui stabilimento sorge qualche centinaio di metri dal punto in cui era stata notata la chiazza.

La voce che per il Bormida si era nuovamente creata una situazione di emergenza faceva accorrere centinaia di persone. Più tardi per contenere la sostanza e impedirle di calare ulteriormente a valle trasportata dalla corrente, veniva predisposto un secondo sbaramento galleggiante.

La direzione dell'Usi ha inoltrato alla magistratura una denuncia per inquinamento contro ignoti.

Chiusura definitiva dell'Acna di Cengio e non realizzazione in Valle Bormida dell'impianto «Re Soli». Sono intanto le richieste formulate nell'ordine del giorno, approvato all'unanimità oggi pomeriggio dal consiglio provinciale di Cuneo, sul problema dell'Acna. Nello stesso ordine del giorno la Giunta provinciale è stata impegnata a non approvare l'atto integrativo che, in sede di comitato Stato-Regioni, proporrà agli enti Locali piemontesi la riapertura dell'azienda di Cengio.

**Fgci  
Napoli  
capitale  
della pace**

NAPOLI. La Fgci rilancia le iniziative sulla pace e sulla smilitarizzazione del nostro paese. Lo fa a Napoli dove i giovani comunisti hanno elaborato un ordine del giorno che sarà presentato accanto alla carta itineraria della organizzazione all'imminente congresso provinciale. In cui si chiede che Napoli da capitale della guerra si trasformi in città della pace. L'iniziativa dei giovani comunisti parte dalla considerazione che l'area paragonata, nonostante il cambiamento degli scenari internazionali continua a rimanere una zona ad alta concentrazione militare. Qui hanno sede il comando militare della Nato, i comandi della flotta Usa e la base di Bagnoli sia per essere trasferita a Capodichino nei pressi dell'aeroporto.

Alla presentazione della prima iniziativa della Fgci (alla quale hanno dato la propria adesione tra gli altri gruppi cattolici, associazioni per la pace, l'Asci, la Lega democratica che si occupa dei problemi degli immigrati extracomunitari) hanno partecipato tra gli altri i parlamentari Raniero La Valle, Ersilia Salvato Gianfranco Nappi il consigliere comunale Pci Guglielmo Alodi.

Contro lo spostamento della base Nato a Capodichino sono stati in molti ad esprimersi, ma questo no alla militarizzazione della zona dell'aeroporto partenopeo assume un significato diverso oggi che gli scenari mondiali sono radicalmente cambiati. Per questo il documento dei giovani comunisti va al di là della questione locale ed abbraccia una serie di vicende che vanno dalla creazione di una fascia smilitarizzata in Europa, all'uscita dell'Italia dalla Nato. Non tutti gli intervenuti alla discussione si sono dichiarati d'accordo sul complesso delle questioni sul tappeto ma unanimemente hanno affermato che occorre agire al più presto, per evitare che i baglioni di pace di questi mesi risultino vani.

**Il restauro della cupola  
del Correggio a Parma  
rivela due o forse tre  
dipinti dell'artista**

**Una novità eccezionale  
che rende più preziosa  
l'apertura al pubblico  
del luogo sacro**

**Dal «miracol d'arte senza esempio»  
spuntano i putti del Parmigianino**

Un inedito esordio di Parmigianino giovane. È venuto alla luce nelle scorse settimane a Parma nella cupola dipinta dal Correggio nella chiesa di San Giovanni Evangelista. La scoperta è stata fatta durante i restauri dalla sovrintendente Lucia Fornari e subito confermata da Eugenio Riccomini. Tra gli otto putti dipinti negli arconi di raccordo dei pennacchi due, forse anche tre figure, sono del Parmigianino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BARONI

PARMA. «Miracolo d'arte senza esempio», così viene definita la cupola dipinta dal Correggio fra il 1520 ed il 21, tutta impennata sugli esemplari di Raffaello e Michelangelo, ma «che non recherà nulla della sovrana altera perfezione dell'uno; nulla dello smalto lucente dell'altro totalmente trattenuto entro l'infalibile limite del profilo».

Quello che già tutti stimavano come uno dei più grandi capolavori dell'arte correggesca ora, riportato all'antico splendore dei restauri ultimati in questi giorni e aperti al pubblico dal 30 marzo per sei mesi in occasione dei 500 anni della nascita dell'artista, è ancora più prezioso. Nel «tesoro» dell'Allegri, allora pittore già affermato, sono state scoperte due (forse anche tre) dell'esordiente Parmigianino.

Nella chiesa di San Giovanni, a Parma, mentre il Correggio, trentenne e affermato, su incarico dei monaci benedettini, dipinge il Transito di San Giovanni narrato nel libro di Isidoro, il giovane Parmigianino, all'epoca nemmeno diciottenne, è alle prese con gli affreschi di alcune cappelle private. E si può immaginare che il maestro, una volta terminato l'impegnativo lavoro della cupola, abbia invitato il più giovane a salire sui ponteggi per dipingere (insieme?) i putti degli arconi. È proprio attraverso un puntuale confronto fra le otto figure, collocate ad ornamento delle arcate che ricordano i pennacchi e immerse o aggrappate a ricchi cespi di foglie e frutti e impreziosite da nastri

annodati gialli e blu, che la sovrintendente di Parma Lucia Fornari ha fatto la scoperta, unica vera novità critica allorata da questi restauri.

La novità eccezionale viene segnalata da Eugenio Riccomini, studioso di storia dell'arte, docente all'università di Messina e fino a qualche anno fa sovrintendente ai Beni artistici per Parma e Piacenza.

«Non esiste quadro o opera del Correggio - ha affermato ieri durante la presentazione dei restauri - dove si possa ritrovare la mano di un suo allievo. Non lo aveva mai permesso Correggio, però, deve essersi reso conto della grandezza del Parmigianino al punto da chiamarlo a dipingere questi putti». «Quando si opera su affreschi molto noti - ha aggiunto Riccomini - capi-

ta di rado di fare delle scoperte scemmi si ha modo di comprendere meglio tecnica e modo di lavorare si ha una migliore visione dell'opera, ma non di più. Questa volta invece è successo».

La scoperta dal punto di vista storico-artistico viene definita «notevolissima» è infatti la prima volta che un fatto del genere si verifica per due maestri quali Correggio e Parmigianino che Riccomini e gli storici dell'arte più in generale definiscono, al pari del solo Raffaello, «responsabili del gusto europeo per almeno due secoli». «L'ipotesi - ha spiegato soddisfatta Lucia Fornari - era nata molti mesi fa e per un po' di tempo l'avevo tenuta solo per me, poi è venuto il riscontro del professor Riccomini. Altre prove ed altre testimonianze sulla scoperta sa-



Putto di sinistra sull'arco nord del Parmigianino

ranno riportate nel catalogo dei restauri che stiamo preparando».

A portare alla luce il lavoro del Parmigianino è stato soprattutto il putto di sinistra dell'arcone nord che pur senza discordarsi dal resto tradisce la mano del suo autore: il suo volto è più femminile i suoi occhi sono disegnati con più accuratezza i capelli sono

ricomposti a riccioli mentre il sommo, vivace nel Correggio ripiega in una nota quasi premanieristica. Insomma per dirla con Riccomini mentre i putti del Correggio sono «dolci come il miele» quelli Parmigianino sprigionano un po' della «nevrosi» del loro autore: mentre i primi sono «angelici» i secondi sono decisamente «diabolici».

# NUOVA ESCORT GHIA

## MAI COSI' RICCA. MAI COSI' GENEROSA.

Nuova Escort Ghia, giudicate voi. Venite a provare la grinta del suo motore, è il brillante 1.3 HCS a combustione magra. Salite a bordo, resterete piacevolmente sorpresi dal suo grande confort e dalla cura delle sue rifiniture. Tutto questo è Ghia, con la ricchezza e il prestigio del suo equipaggiamento:

- Chiusura centralizzata
- Alzacristalli elettrici
- Vetri atermici
- Contagiri
- Orologio digitale
- Specchi esterni a regolazione elettrica e con sbrinatori
- Lunotto termico
- Tergicristallo posteriore
- Poggiatesta imbottiti regolabili
- Sedile posteriore frazionato
- Gomme larghe 175/70.

**E scoprite anche la generosità del suo prezzo:**

### L. 14.330.000 IVA INCLUSA

DAI CONCESSIONARI FORD ANCHE SABATO E DOMENICA

Guidare tranquillo e facile con Ford. Risparmio su Litro. Più spazio. La garanzia triennale Ford. Più privilegi. Fino a quattro anni la vostra auto.